

ASPIRANTI MADRI UN LIBRO LE RACCONTA

Quasi quasi provo la provetta

Il desiderio di un figlio, la difficoltà di rimanere incinta. In un tragicomico romanzo-diario, peripezie e paradossi della fecondazione assistita.

■ di **BIANCA STANCANELLI**

Età: tra i 35 e i 40. Sesso: femminile. Segni particolari: lo sguardo scanner sulle pance delle altre donne, soprattutto coetanee, alla ricerca di un pur labile indizio di gravidanza. È il ritratto dell'Aspirante Madre, figura metropolitana in via di accelerata moltiplicazione nell'Italia delle culle vuote e delle provette piene. Oggi lo descrive, con humour da chick lit e intensità, la giornalista Lisa Corva in un romanzo, *Confessioni di una aspirante madre*, che l'editore Sonzogno manda in libreria mercoledì 25 maggio, nel pieno della campagna per il referendum sulla fecondazione assistita del 12 e 13 giugno.

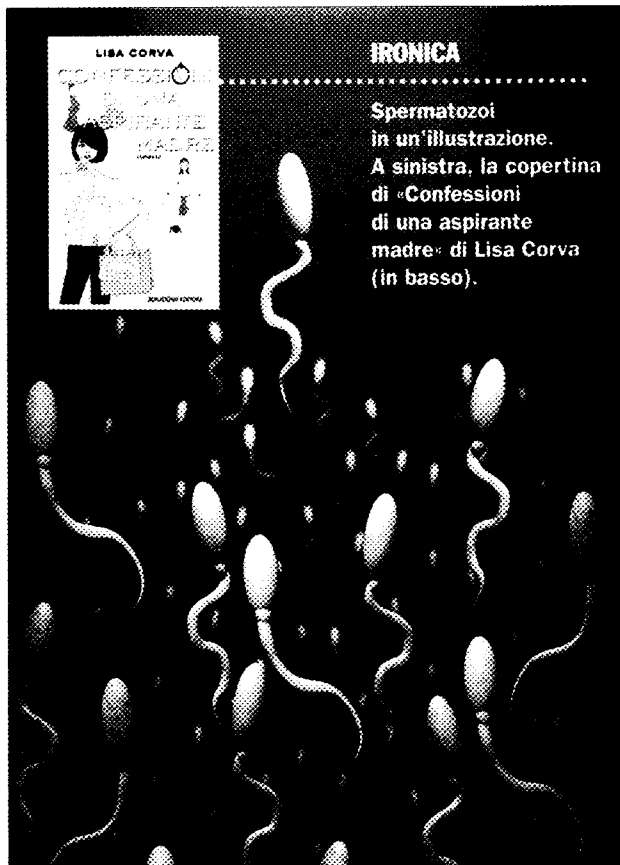
Coincidenza casuale. «Perché il libro è un romanzo, non un manifesto» avverte l'autrice, classe 1964, triestina d'origine, milanese d'adozione. «Se poi leggerlo può aiutare a riflettere e ad andare a votare, ne sono contenta».

Ma il romanzo «è nato da un dolore», non dalla voglia di propaganda. Il dolore delle donne che, nell'età in cui l'orologio biologico comincia a ticchettare selvaggiamente, scoprono che per avere un bambino non basta smettere di prendere la pillola. E con crescente spavento, vergogna, imbarazzo s'infilano in un percorso di guerra che Lisa Corva racconta tappa per tappa, col tono scanzonato di una Bridget Jones che ha risolto i suoi problemi di peso e fidanzati, ma con la consapevolezza di chi ha attraversato la tragedia: test spermatico, isterosalpingografia, test postcoitale, laparoscopia, terapia ormonale, transfer, fivet e così via, in un labirinto di sigle, analisi, manipolazioni.

La «vita in vitro», come la Emma protagonista del romanzo definisce la propria esistenza di donna che ha deciso di stare a casa «non perché aspetta un bambino, ma ad aspettare un bambino»

che sembra non voler arrivare mai.

Casalinga telematica, redattrice unica di un curioso sito di consulenza psicosessuologica, perseguitata da un datore di lavoro che le recita per telefono notizie inverosimili su sterilità e bebè in provetta, felicemente sposata con un ingegnere che nel tempo libero sforna strudel, legata da saldi affetti a un trio di amiche assai diverse (la Già Mamma, l'Agganciatrice di Ex e una solidissima Agnese, dispensatrice di buoni consigli), Emma l'Aspirante Madre precipita passo passo in un gorgo in cui, tra un ciclo e



IRONICA

Spermatozoi in un'illustrazione. A sinistra, la copertina di «Confessioni di una aspirante madre» di Lisa Corva (in basso).

l'altro di fecondazione in vitro, c'è spazio solo per le Missioni Suicide nei reparti di maternità dove amiche e conoscenti partoriscono splendidi pupi e i pellegrinaggi davanti alle vetrine dei negozi prèmaman.

Così il libro diventa il diario di un'ossessione. Che ingigantisce fino al giorno in cui Emma si accorge di vivere «ogni annuncio di gravidanza» di un'altra donna «come un furto, come se qualcuno mi avesse rubato il bambino che è mio di diritto». E decide di dare una svolta alla propria vita.

Sostiene Corva: «C'è una generazione allo sbaraglio di aspiranti madri che non ha voce. Sono strette nel silenzio, nell'indicibilità di quello che vivono, prigioniere della vergogna, dell'imbarazzo. Rompere quel silenzio, parlare di quel dolore, e con levità, mi sembrava una bella scommessa».

E una bella lezione per quanti ritengono che la fecondazione assistita sia una radiosa passeggiata per donne capricciose che vogliono un figlio su misura. Al contrario, trovarsi schierate «nella trincea dei centri sterilità» è duro, faticoso, doloroso. Leggere per credere. ●